



Nuovo accordo sulla biodiversità: occorrono soluzioni pragmatiche

Nel dicembre 2022, la comunità internazionale ha adottato il nuovo Accordo quadro di azione globale sulla biodiversità. In linea con l'obiettivo detto «30by30», entro il 2030 il 30% delle superfici terrestri e marine saranno protette. Questo accordo è una tappa importante nella risoluzione delle crisi planetarie.

L'economia svizzera sostiene questo accordo, chiedendo però un approccio pragmatico e globale per la sua adozione, che tenga conto delle specificità dei vari Stati.

L'economia svizzera sostiene un quadro di riferimento globale nonché l'obiettivo di arrestare, e per quanto possibile invertire la continua diminuzione della biodiversità. Di fatto, la biodiversità rappresenta un capitale prezioso, sotto forma ad esempio di risorse naturali e di fattori di produzione. Secondo il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, quasi la metà dell'economia mondiale si basa su prodotti naturali e processi biologici. Ora gli ecosistemi a livello mondiale sono in uno stato allarmante. Solo in Svizzera, quasi la metà dei tipi di habitat e la metà di tutte le specie autoctone sono minacciate o potenzialmente in pericolo. Il mondo sta affrontando una triplice crisi, la cosiddetta "triplice crisi planetaria". Le tre crisi planetarie del clima, dell'inquinamento atmosferico e della biodiversità dipendono l'una dall'altra e possono essere affrontate solo insieme. Alla luce delle sfide globali, il coordinamento internazionale è di fondamentale importanza.

L'Accordo quadro di azione globale sulla biodiversità raggruppa 23 obiettivi nonché dei meccanismi di monitoraggio e reporting. Dal punto di vista dell'economia, due elementi sono particolarmente importanti: l'obiettivo «30by30»

nonché un meccanismo multilaterale per condividere i vantaggi legati all'utilizzo di informazioni di sequenziamento digitale. Inoltre, gli obiettivi di riduzione dei rischi derivanti dalle sostanze chimiche, nonché le pratiche agricole rispettose della biodiversità, come l'intensificazione sostenibile, gli approcci agroecologici e altri approcci innovativi che contribuiscono alla resilienza, all'efficienza e alla produttività a lungo termine dei sistemi produttivi e alla sicurezza alimentare. Per tutti questi obiettivi sarà fondamentale un'attuazione efficace ed efficiente delle singole misure.

UN ACCORDO IMPORTANTE E SFIDE CONSIDEREVOLI

Il nuovo accordo è visto giustamente come una tappa importante, ma varie sfide si pongono e gli obiettivi ambiziosi dell'accordo potrebbero finire per camuffare la realtà. In relazione alle crisi planetarie, si può osservare la tendenza per cui quanto più minacciosa è la situazione e minore è il denominatore comune della comunità internazionale per misure vincolanti e ambiziose, tanto più ambiziosa è la fissazione di obiettivi non vincolanti. «30by30», è bello e suona bene, ma la realtà è tutt'altra cosa. Così, a livello mondiale, soltanto una quota tra l'8% e il 17% delle superfici (marine e terrestri) sono attualmente «protette» - voler raddoppiare questa cifra in meno di sette anni rappresenta una sfida (decisamente troppo) ambiziosa.

Allo stesso tempo, l'accordo manca di misure realistiche ma vincolanti e coordinate. Dopo tutto, si potrebbero fissare indicatori chiave per la maggior parte degli obiettivi, alcuni dei quali devono ancora essere definiti in modo più preciso. L'economia deve prestare attenzione alle caratteristiche degli indicatori. L'ambizione deve essere anche quella di rafforzare la biodiversità in ciascun paese in base al livello di minaccia e di migliorare in modo olistico la sostenibilità economica, sociale ed ecologica. Il legame tra biodiversità, protezione del clima e sicurezza dell'approvvigionamento energetico e alimentare è particolarmente evidente. Il coordinamento è essenziale per evitare un patchwork internazionale. L'accordo è difficilmente vincolante, anche a causa della discrepanza tra obiettivi e realtà.

Inoltre, regole non sufficientemente coordinate possono portare rapidamente a ulteriori oneri amministrativi. In relazione all'attuazione concreta dell'Accordo quadro di azione globale sulla biodiversità, molte domande rimangono senza risposta. Ad esempio, la definizione esatta di aree protette non è chiara. Inoltre, per quanto riguarda la condivisione dei benefici per l'utilizzo di informazioni di sequenziamento digitale, il meccanismo multilaterale che prevede un fondo internazionale deve ancora essere progettato. I negoziati bilaterali sull'uso delle risorse genetiche comportano un notevole sforzo amministrativo e un'incertezza giuridica. Allo stesso tempo, la ricerca e l'innovazione basate sulla biodiversità sono fattori chiave per fornire soluzioni ai problemi ambientali e ad altre sfide globali. Per le aziende, quindi, un approccio multilaterale efficiente e la sua attuazione tempestiva e praticabile sono particolarmente importanti.

Infine, occorre tenere conto delle specificità locali. Ogni paese è unico come la sua flora e fauna. Per questo motivo sono necessarie misure coordinate a livello internazionale, ma attuate su misura a livello locale. La Svizzera, ad esempio, è caratterizzata per quasi il 60% dallo spazio naturale unico delle Alpi, con un grande contributo alla biodiversità. Già il 19% delle terre coltivate è stato dedicato

per la promozione della biodiversità e la maggior parte di esse è interconnessa. Se si vogliono raggiungere anche gli obiettivi di sicurezza alimentare, non sono disponibili ulteriori aree. Allo stesso tempo, gran parte della nostra vita economica e sociale è concentrata nell'Altopiano centrale, che occupa circa il 30% del territorio e la cui popolazione cresce circa otto volte più velocemente della media europea. Occorre considerare questo aspetto in occasione dell'attuazione dell'accordo, ad esempio nei settori dell'agricoltura o dell'approvvigionamento energetico.

PER PROTEGGERE LA BIODIVERSITÀ OCCORRONO SOLUZIONI PRAGMATICHE

L'Accordo quadro di azione globale sulla biodiversità fissa obiettivi ed esigenze per i prossimi dieci anni. L'economia chiede un'attuazione mirata delle misure:

1. Conciliare gli interessi divergenti di protezione e di utilizzo: i conflitti di obiettivi tra le attività economiche e sociali, l'approvvigionamento energetico, la produzione agricola e la protezione delle risorse e dei paesaggi devono essere affrontati apertamente. Ma l'accordo offre anche un margine di definizione per l'attuazione dell'obiettivo di superfici, che la Svizzera dovrebbe utilizzare. Ad esempio, anche l'espansione delle energie rinnovabili nella lotta al cambiamento climatico va a vantaggio della biodiversità. Dopotutto, il cambiamento climatico è una delle principali cause della perdita di biodiversità. E un uso efficace ed altamente efficiente dello spazio negli edifici e nella produzione agricola apre spazi per la biodiversità.

2. Soluzioni pragmatiche per la condivisione dei vantaggi derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche: l'industria sostiene lo sviluppo di un meccanismo multilaterale di condivisione dei vantaggi che copra l'utilizzo delle risorse genetiche e l'informazione di sequenziamento digitale sulle risorse genetiche. In occasione dell'elaborazione del meccanismo multilaterale la Svizzera può contribuire ad una soluzione sia efficace e pragmatica sia realizzabile.

3. Vegliare al coordinamento e dar prova di diplomazia: una strategia nazionale non sarebbe sufficiente per gestire una sfida così globale. Per ottenere un'attuazione congruente dei singoli obiettivi e misure sono quindi nuovamente necessari la diplomazia e il buon coordinamento tra gli Stati.